



Stefania Campo
Deputata Movimento 5 Stelle
Assemblea Regionale Siciliana

XVII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE N.883
(risposta orale)

DATA_10.06.19

CHIARIMENTI SULLO SVERSAMENTO DI PETROLIO PRESSO IL TORRENTE MONCILLÈ A RAGUSA.

Al Presidente della Regione, all'Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità e all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da recenti notizie di stampa si apprende che nell'area di estrazione di contrada Moncillè a Ragusa, di proprietà dell'Enimed, da circa tre settimane si registra uno sversamento di petrolio che sta interessando un bacino del fiume Irminio;

l'entità dello sversamento è allo stato degli atti ignoto;

il Comune di Ragusa ha ammesso di aver ricevuto in data 27 aprile 2019 una nota dall'Enimed nella quale si segnalava la presenza di piccole tracce di olio nel torrente Moncillè, affluente del fiume Irminio, nei pressi di un pozzo che dovrebbe essere dismesso da diversi anni;

considerato che

il dirigente dell'ufficio ambiente del Libero Consorzio di Ragusa ha subito affermato che tutti gli enti preposti sono a lavoro per monitorare costantemente la situazione e, non nascondendo la gravità dell'evento, ha fornito rassicurazioni sul fatto che ogni ente coinvolto, ciascuno per le proprie competenze, sta facendo il possibile per limitare i danni;

Legambiente, che ha reso pubblico l'accaduto, paventa il rischio di un possibile disastro ambientale e annuncia la presentazione di un esposto in Procura;

si è appreso di un vertice convocato presso la Prefettura di Ragusa tra i dirigenti del Libero Consorzio, dell'Arpa, della Forestale e del Genio Civile per coordinare l'azione di controllo dello sversamento e verificare, attraverso i rilievi effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il grado di inquinamento delle acque;

ritenuto che

emerge in maniera evidente sia la carenza di controlli degli impianti, che il lecito sospetto, soprattutto tra la cittadinanza, della volontà - da parte dei gestori dell'impianto e di chi avrebbe dovuto vigilare sul loro corretto funzionamento - di occultare quanto in atto;

l'atteggiamento, per nulla rassicurante, mostrato fino ad oggi da Enimed, non consente di

determinare con certezza la dimensione dell'area interessata dallo sversamento, al fine di quantificare l'entità del danno ambientale subito e tutt'ora in corso;

per sapere

se siano a conoscenza dell'accaduto e se non intendano interfacciarsi con Enimed e con tutte le Istituzioni coinvolte, anche convocandone i vertici, perché si faccia immediata chiarezza sulla vicenda, si individuino le conseguenze anche potenziali sull'ambiente, si intervenga celermente per risolvere il problema e si prevenano ulteriori rischi di inquinamento ambientale;

se non intendano elevare il livello di soglia dei controlli da effettuare in quel sito e nelle altre aree di estrazione della zona, anche concedendo a Enimed le eventuali autorizzazioni ambientali, di competenza regionale, necessarie per rafforzare la sicurezza degli impianti;

con che frequenza e da chi vengano effettuati i controlli ambientali nelle zone territoriali del ragusano interessate da attività di estrazione petrolifera, quando siano stati effettuati gli ultimi controlli e quali siano i risultati ottenuti;

se non ritengano necessario assumere iniziative per promuovere maggiori e più accurati controlli, da parte degli organi di Polizia e di Sanità, al fine di garantire e tutelare la salute dei cittadini, demandando ai tecnici dell'Arpa di Ragusa il compito di verificare lo stato di funzionamento dell'impianto coinvolto.

Gli interroganti chiedono risposta con urgenza

Firmatari: **Campo Stefania**, Cancelleri Giovanni, Cappello Francesco, Ciancio Gianina, Sunseri Luigi, Foti Angela, Di Caro Giovanni, Mangiacavallo Matteo, Palmeri Valentina, Siragusa Salvatore, Tancredi Sergio, Trizzino Giampiero, Zafarana Valentina, Zito Stefano, Pagana Elena, De Luca Antonino, Pasqua Giorgio, Di Paola Nunzio, Marano Jose, Schillaci Roberta.